

Consumi

Utenti e aziende

l'evoluzione di un rapporto che ha cambiato il costume

di GIAMPAOLO FABRIS

Gli storici forniscono finalmente ampi sprazzi di luce e di conoscenza su di un'area – quella del consumo – che avevano assai poco praticato in passato. Vi si cimenta con grande autorevolezza Emanuela Scalpellini (L'Italia dei consumi. Dalla bella epoque al nuovo millennio. Laterza, Bari 2008) fornendo un ritratto sorprendente, per molti versi inedito dell'evoluzione dei consumi lungo tutto un secolo. Il volume è troppo ricco ed articolato, e giustamente ambizioso, per fornirne una qualche sinopsi: mi limiterò a sottolineare il grande contributo che la metodologia storica – quando procede “con un'ottica il più possibile trasversale e interdisciplinare, cercando di ricreare le molteplici sfaccettature delle pratiche di consumo” – può fornire allo studio dei consumi, rivelandoci in filigrana i grandi processi di trasformazione sociale, politica ma anche antropologica che hanno cambiato il Paese. Fornendo un suggestivo affresco ben al di là dei consueti osservatori: la visione unilaterale degli economisti che si esaurisce nella transazione e nelle relazioni tra prezzi e quantità; gli anacronistici e confusivi aggregati statistici; le analisi orientate soltanto ai processi di acquisto; il mero folklore di tante trattazioni giornalistiche. Evidenziando anche i limiti della moltitudine di ricerche che le aziende svolgono nel loro settore, analitiche ed approfondite nell'apparenza

Un'analisi storica riesce a dipanare gli intrecci trasversali e culturali che determinano le scelte dei consumatori

ma sostanzialmente opache e miopi. Perché incapaci di cogliere il complesso, ma vitalissimo, sistema di rinvii e interdipendenze che connette settori apparentemente estranei ed eterogenei e che consente di rilevare un senso sociale nella composizione e dinamica dei mercati.

Scalpellini descrive l'evoluzione dei consumi che si snoda in parallelo ai grandi eventi di storia culturale, politica, economica, sociale: dal cibo al vestire, dalla casa all'auto, dai prodotti per il cor-

po ai consumi pubblici. Nel volume si dissolvono i consumatori per lasciare il campo, in luogo di queste artificiose comparse, agli individui, agli attori sociali.

Assistiamo così alla nascita dei proto prodotti industriali, allo scontro tra Omo e Olà, ma anche tra Vespa e Lambretta, alla prima motorizzazione degli italiani, all'avvento degli stili

e dei designer: sullo sfondo di campagne pubblicitarie che sono entrate a far parte del costume. Senza mai indulgere al patetico amarcord, tanto usuale in queste trattazioni, ma sempre con un doveroso distacco scientifico. Forse l'autrice perde un po' di lucidità quando si concentra sul presente ma sarebbe chiedere davvero troppo a uno storico interpretare ciò che ha ancora i risvolti della cronaca.

A differenza di altri Paesi costante, nella cultura italiana, è stata la sottovalutazione del consumo. Anche se da qualche tempo con qualche apprezzamento in più: perché è ormai di dominio universale che i consumi sono indispensabili per una ripresa e un buon andamento dell'economia. Le ragioni del disinteresse (a parte il pregiudizio ideologico, per fortuna in via di estinzione) sono prevalentemente da annoverarsi nel considerare il consumo come un'area marginale, futile, di secondaria importanza. Non è così. Perché i consumi sono una componente davvero importante della vita quotidiana a cui, finalmente, si tende a riconoscere il giusto rilievo. Tanto da considerarli come una delle dimensioni qualificanti negli studi sulla qualità della vita. L'articolato mondo del consumo taglia trasversalmente ogni momento della nostra quotidianità e diviene parte importante del nostro progetto di vita. La cultura materiale, espressa dai consumi, plasma e fornisce contenuti alla realtà in cui viviamo, contribuisce a costruire la trama dell'esistenza. Edifichiamo cioè il nostro mondo, la nostra identità attingendovi a piene mani e con grande discrezionalità. Con i consumi entriamo in relazione con gli altri, si genera una ritualità importante anche ai fini della definizione dello stesso nucleo familiare, si dà forma e senso alla vita. Costituiscono una rappresentazione significativa dello spirito del tempo, di partecipazione alla cultura che ci circonda. Di cui forniscono anche una trasparente testimonianza.

